

STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE: MISURAZIONE E CONFRONTO

Valentina FERRI¹

SOMMARIO

Le aree interne sono costituite da comuni significativamente distanti dai servizi essenziali, esse possono comprendere aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche. La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) serve ad individuare una serie di azioni per poter favorire lo sviluppo di tali aree ed ha come fine ultimo il ripopolamento.

Il presente studio ha l'obiettivo di individuare clusters di maggiore omogeneità tra le varie aree interne, al fine di poter comprendere, dopo averle individuate, quali siano le strategie d'area che presentano elementi in comuni o buone pratiche da mutuare per l'individuazione di policies. Dal punto di vista della prima cluster analysis, con particolare riferimento alla scuola si è osservato che le aree risultanti nello stesso cluster presentano delle strategie d'area incentrate su obiettivi molto vicini a quelli pugliesi individuati per i Monti Dauni.

Inoltre, dal momento che in Puglia andranno individuate altre aree interne, si è effettuata una seconda cluster analysis, prendendo in considerazione l'unità comunale, in particolare i comuni classificati come aree interne. Si è evidenziato come a cavallo tra due cluster si collochino comuni in provincia di Foggia, dei Monti Dauni e in provincia di Lecce, del capo di Leuca. Ciò fa pensare che in termini di servizi essenziali si riscontri una distanza tale da portare all'individuazione di una seconda area nella provincia di Lecce, una delle ipotesi che si sta percorrendo a livello regionale assieme ad altri agglomerati di comuni in provincia di Bari e nell'area Garganica.

¹ Valentina FERRI, Responsabile Osservatorio Regionale dei sistemi di Istruzione e Formazione In Puglia, (ORSIF Puglia - Regione Puglia / ARTI) valentina-ferri@hotmail.it; osservatorio.istruzioneformazione@regione.puglia.it

Strategia Nazionale Aree Interne: misurazione e confronto

1. Introduzione

Le aree interne sono significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate. Vive in queste aree ca. 1/4 della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre 4.000 Comuni (DPS, 2014).

La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree interne del Paese e il disegno della mappa consta di due fasi principali: Individuazione dei Poli di attrazione – definiti “Centri d’offerta dei servizi”, secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali. Sono Poli i comuni o le aggregazioni di Comuni capaci di offrire: l’offerta completa di scuole secondarie superiori; strutture sanitarie sedi di Dipartimento di Emergenza e Accettazione (Dea) di I livello; servizi di trasporto ferroviario, le stazioni ferroviarie di tipo almeno silver, corrispondenti ad impianti medio-piccoli. I restanti comuni si dividono in quattro fasce: aree peri-urbane; aree intermedie; aree periferiche e aree ultra periferiche, in base alle distanze dai poli misurate in tempi di percorrenza (Lucatelli, 2016).

L’obiettivo ultimo della strategia di sviluppo per le Aree interne è l’inversione dei trend demografici: calo della popolazione e della natalità, emigrazione, aumento della popolazione anziana in misura ancora più alta della media nazionale (Uval, 2014). Per raggiungere tale obiettivo, ovviamente bisogna necessariamente pensare ad un’implementazione dei servizi relativi alla salute, all’istruzione, alla mobilità e ai trasporti, così da non alimentare ulteriormente lo spopolamento.

Un confronto tra gli indicatori, in particolare quelli socio-economici e demografici delle aree interne di ogni regione italiana, potrebbe restituire un’importante comparazione tra le varie aree. Gli indicatori relativi a caratteristiche principali; demografia; agricoltura e specializzazione settoriale; digital divide; patrimonio culturale e turismo; salute; accessibilità; scuola, saranno dunque messi a confronto i vari contesti territoriali. Per mezzo di una cluster analysis rispetto ai parametri relativi alle varie aree su elencate, si cercherà di comprendere quali delle aree interne presentino elementi in comune a partire dagli aspetti demografici, discriminanti per l’elaborazione delle strategie nell’ambito della SNAI. Successivamente una cluster analysis a livello comunale sarà utile per comprendere quali eventuali altre aree potrebbero essere prese in considerazione.

E’ bene sottolineare in premessa che, se la quota di popolazione con più di 65 anni supera il 30 per cento della popolazione totale, si tratta di un punto di “non ritorno demografico”, pertanto, potrebbe essere utile implementare maggiormente i servizi socio-sanitari, oltre che favorire una forte immigrazione (UVAL, 2014). Invece, laddove c’è una maggiore quota di popolazione giovane, sarebbe più opportuno puntare, attraverso i fondi destinati a tali aree, all’implementazione di servizi d’istruzione, trasporti, occupazione per trattenere i residenti sul territorio etc. L’identificazione di elementi comuni di potenziale sviluppo, potrebbe far scaturire un confronto utile per l’elaborazione di strategie di area simili nell’impostazione e declinate a seconda delle specificità territoriali. Lo studio permetterà dunque di comprendere quali aree potrebbero essere più vicine a quella dei Monti Dauni della Regione Puglia attualmente impegnata nella sottoscrizione del preliminare di strategia e quali potrebbero essere ancora individuate per far parte della SNAI. Il confronto potrebbe favorire uno scambio di possibili interventi individuati tra contesti analoghi di altre regioni, anche nella fase di sviluppo successiva alla sottoscrizione dell’AQP.

2. Cosa sono le aree interne e perché una strategia nazionale.

La strategia delle aree interne parte dall’idea che i molti piccoli centri di cui è fatta l’Italia sono un potenziale inespresso che non può venir fuori se non si interviene sulle caratteristiche di accessibilità ai servizi essenziali. In tal senso si distinguono tre caratteristiche:

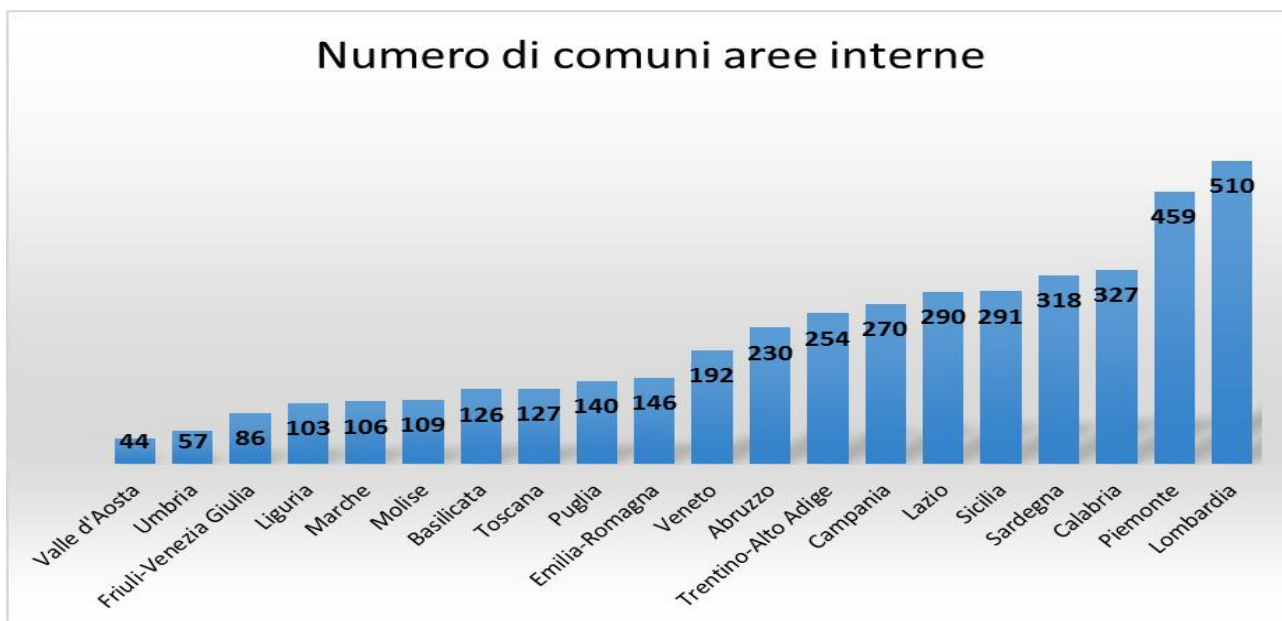
- 1) Significativamente distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali
- 2) Dispongono di importanti risorse ambientali e culturali
- 3) Sono un territorio profondamente diversificato a causa di differenziati processi naturali e di antropizzazione (Lucatelli, 2016)

Negli ultimi anni cosa è accaduto in queste aree? Si è assistito ad una vera e propria marginalizzazione che si è manifestata attraverso intensi fenomeni di de-antropizzazione. Si è verificata così una riduzione della popolazione sotto la soglia critica d'invecchiamento demografico e la riduzione di occupazione. Tutto ciò ha portato ad un progressivo calo dei servizi pubblici.

L'isolamento ha poi determinato fenomeni di sfruttamento e depauperizzazione delle risorse naturali in molti casi, in altri invece ha offerto la possibilità di sperimentare buone pratiche.

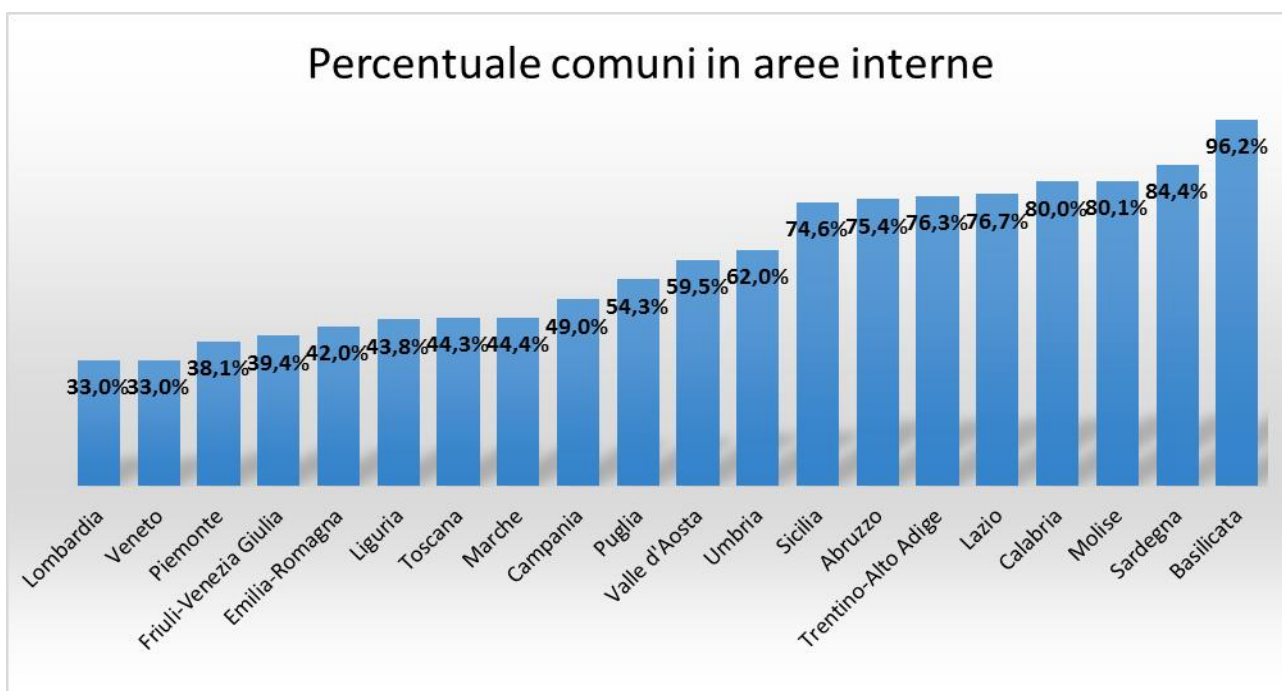
In valore assoluto i comuni definiti come aree interne sono maggiormente presenti in Lombardia, Piemonte, Calabria, Sardegna e Sicilia. Osservando invece la quota percentuale, risulta in primo luogo la presenza della Basilicata, Sardegna, Molise, Calabria e Lazio.

Figura 1 – Numero di comuni in aree interne



Fonte: Elaborazioni proprie su dati Open Aree interne - Agenzia per la Coesione Territoriale

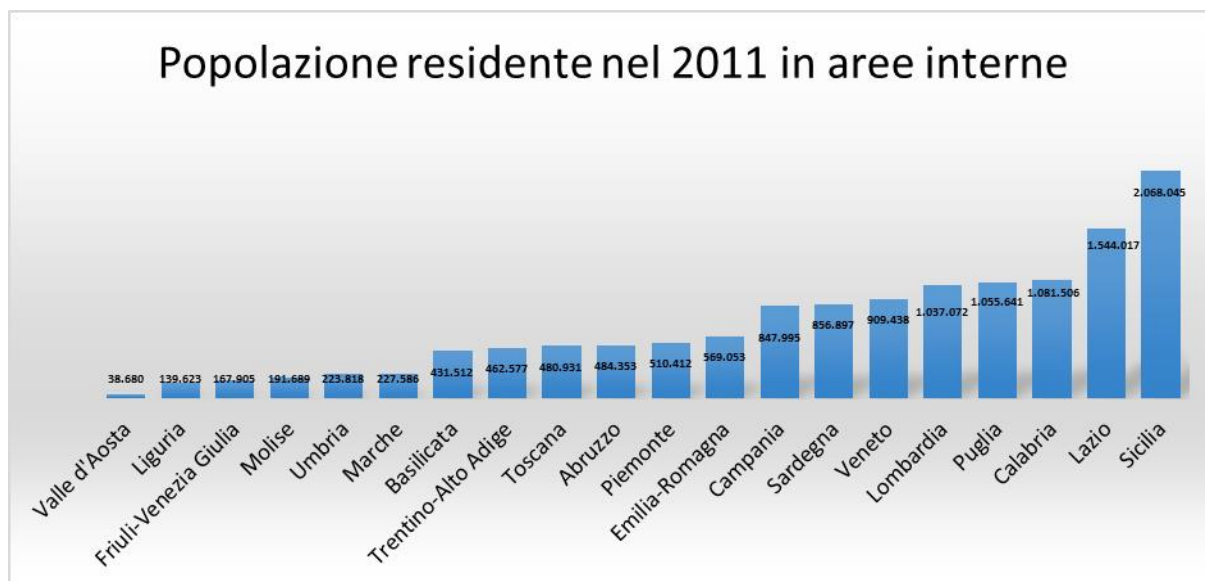
Figura 2 – Percentuale di comuni in aree interne, livello regionale



Fonte: Elaborazioni proprie su dati Open Aree interne - Agenzia per la Coesione Territoriale

Il maggior numero di residenti nelle aree interne nel 2011 si registrano in Sicilia, Lazio, Calabria, Puglia.

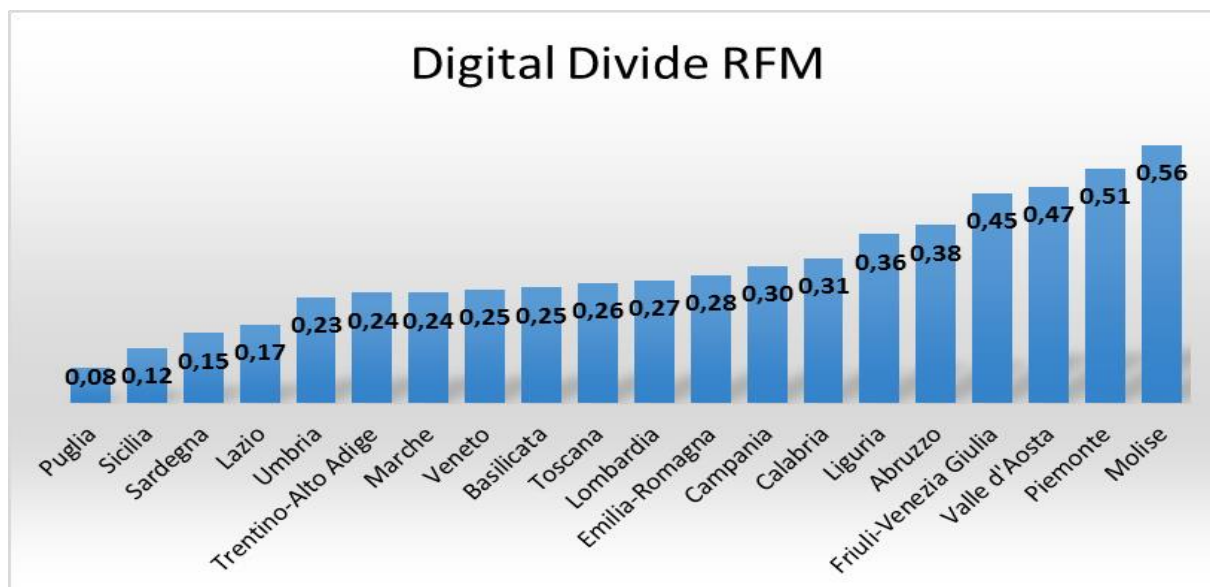
Figura 3 – Popolazione residente nel 2011 in aree interne.



Fonte: Elaborazioni proprie su dati Open Aree interne - Agenzia per la Coesione Territoriale

Il grafico sottostante è utile per poter comprendere quanti siano i luoghi in cui attualmente non sussistono le condizioni per attivare alcun servizio digitale di rete fissa e mobile. Mediamente in Puglia si rileva il valore più basso, molto elevato invece risulta in Molise.

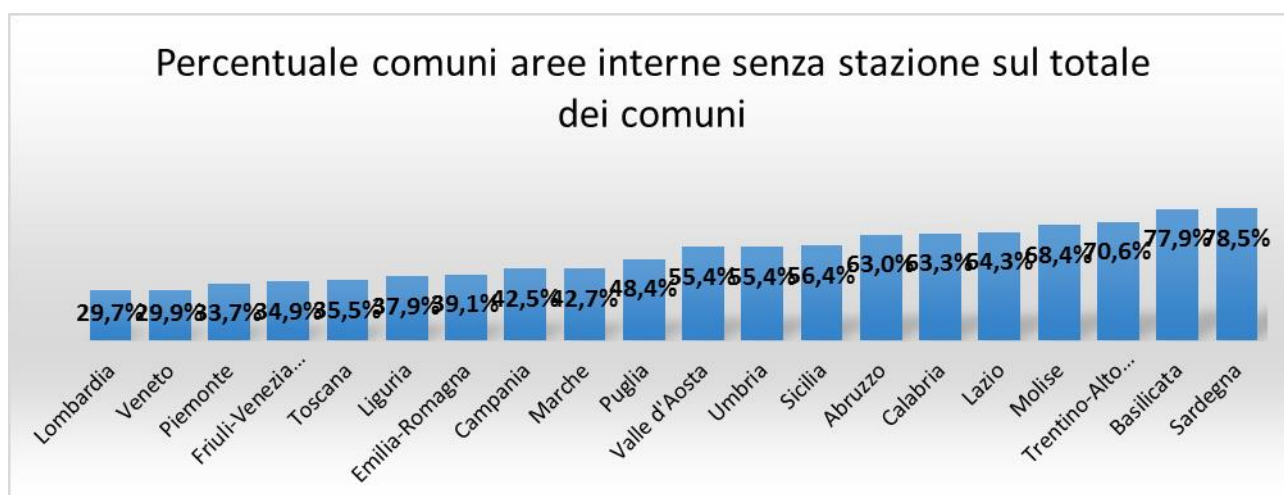
Figura 4 – Digital divide in aree interne, livello regionale.



Fonte: Elaborazioni proprie su dati Open Aree interne - Agenzia per la Coesione Territoriale

I comuni che non hanno alcuna stazione rappresentano in Sardegna, Basilicata e Trentino, più del 79%, la Lombardia è la regione che meno soffre di tale problema assieme al Veneto.

Figura 5 – Percentuale comuni aree interne senza stazione sul totale, livello regionale.



Fonte: Elaborazioni proprie su dati Open Aree interne - Agenzia per la Coesione Territoriale

3. Cluster analysis delle aree interne.

Una cluster analysis relativa alle aree che fanno parte della SNAI, offre invece informazioni su quelle che sono le aree più omogenee al fine di comprendere quali strategie potrebbero avere degli elementi in comune per mutuare buone pratiche.

Le variabili in essa inserite sono riportate in tabella 1, dopo la standardizzazione le aree sono state riunite in cinque clusters.

Il metodo utilizzato è il metodo K means, che è possibile impiegare laddove siano presenti variabili quantitative, algoritmo di clustering partizionale che permette di suddividere un insieme di oggetti in K gruppi sulla base dei loro attributi. L'obiettivo è dunque determinare i K gruppi di dati generati da distribuzioni gaussiane.

$$V = \sum_{i=1}^k \sum_{x_j \in S_i} (x_j - \mu_i)^2$$

Tabella 1 – Variabili inserite all'interno della Cluster Analysis

Variabili all'interno della Cluster Analysis
Numero comuni
di cui: Aree Interne
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche
Popolazione residente al 2011
di cui: Aree Interne
di cui: Aree Interne %
Superficie totale in km2
Densità per km2
Pct Popolazione di età 0-16 al 2011
Pct Popolazione di età 17-34 al 2011
Pct Popolazione di età 65+ al 2011
Pct stranieri residenti al 2011
Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011
Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010
Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010
Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010
Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010
Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con et... fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010
Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda (part time)

Variazione percentuale del numero di conduttori con attivit... lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010
 Pct della superficie forestale
 Punteggio Z(Agricoltura)
 Industria agro-alimentare
 Agro-alimentare totale
 Agricoltura
 Industria agro-alimentare
 Agro-alimentare totale
 Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP
 Attività manifatturiere
 Energia, gas e acqua
 Costruzioni
 Commercio
 Altri servizi
 Numero imprese per 1000 ab.
 Tasso di crescita dello stock di imprese (anno 2013)
 % di imprese straniere
 % di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacit... effettiva)
 % di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps (capacit... effettiva)
 Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2
 digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)
 Numero luoghi della cultura statali e non statali
 Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili
 Numero visitatori
 - % visitatori paganti
 Numero visitatori per 1000 abitanti
 Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti
 Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti
 Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)
 Percentuale di parti in cui la prima visita Š effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione
 Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino
 Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione
 Indicatore sintetico di accessibilit... stradale dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.
 Numero di scuole
 % comuni dotati di scuola primaria
 N. medio alunni per scuola
 % alunni con cittadinanza non italiana
 % alunni residenti nello stesso comune della scuola
 % classi con numero di alunni fino a 15
 % pluriclassi su totale classi
 % classi a tempo pieno
 Numero di scuole
 % comuni dotati di scuola secondaria di I grado
 N. medio alunni per scuola
 % alunni con cittadinanza non italiana
 % alunni residenti nello stesso comune della scuola
 % classi con numero di alunni fino a 15

Fonte: Dati dell'Agenzia per la coesione territoriale

I cinque clusters sono così distribuiti, nel primo cluster rientrano 16 aree, nel secondo solo 3, nel terzo 17 aree, nel quarto 12, nel quinto 6 aree (Tab.2; Tab.3). Nel Cluster 1 ricadono le aree con un numero di comuni elevato, di cui molti classificabili come aree interne, in particolare periferiche ed ultraperiferiche. Le dimensioni demografiche sono rilevanti, in particolare nelle aree interne, anche la densità demografica risulta elevata. La quota di popolazione giovane (17/34 anni) è significativa, diversamente dalla quota di popolazione anziana di 65 anni. Sono pochi gli stranieri residenti nelle aree del cluster 1. Quanto finora rilevato fa pensare ad un contesto demografico non interessata da un invecchiamento elevato. Alta figura invece la percentuale della superficie agricola utilizzata, peraltro in crescita. Tuttavia l'economia delle aree è caratterizzata da un indice di specializzazione elevato nelle costruzioni e nel commercio.

Il numero di visitatori è intermedio. La distanza dal polo più vicino risulta molto elevata. Molto alta risulta la percentuale di classi a tempo pieno e del numero di scuole così come la percentuale di comuni dotati di scuola secondaria di I grado. E' importante osservare che di questo cluster fanno parte solo aree dell'Italia centro-meridionale.

Nel Cluster 2 sono presenti aree con un basso numero di comuni, pochi dei quali classificabili come aree interne. La popolazione residente al 2011 è esigua, la quota di anziani è elevata. E' bassa la Superficie Agricola Utilizzata, molto alto è il numero di industrie agro alimentari, basso è l'indice di specializzazione nelle costruzioni e nel commercio, minimo è il numero di imprese per 1.000 abitanti.

Tabella 2 – Casi presenti in ogni Cluster

Regione	Area	Numero cluster del caso				
		1 (16)	2 (3)	3 (17)	4 (12)	5 (6)
Abruzzo	Basso Sangro - Trigno	0	0	1	0	0
Abruzzo	Val Fino - Vestina	0	0	0	1	0
Abruzzo	Valle Roveto	1	0	0	0	0
Abruzzo	Valle Subequana	0	0	0	1	0
Basilicata	Alto Bradano	1	0	0	0	0
Basilicata	Marmo Platano	1	0	0	0	0
Basilicata	Mercure Alto Sinni Val Sarmento	1	0	0	0	0
Basilicata	Montagna Materana	1	0	0	0	0
Campania	Alta Irpinia	1	0	0	0	0
Campania	Cilento Interno	1	0	0	0	0
Campania	Tammaro - Titerno	1	0	0	0	0
Campania	Vallo di Diano	1	0	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	Alta Carnia	0	0	1	0	0
Friuli Venezia Giulia	Dolomiti Friulane	0	1	0	0	0
Friuli Venezia Giulia	Val Canale E Val Di Fella	0	0	1	0	0
Lazio	Alta Tuscia	1	0	0	0	0
Lazio	Monti Reatini	0	0	1	0	0
Lazio	Monti Simbruini	0	0	0	0	1
Lazio	Valle Del Comino	0	0	1	0	0
Liguria	Alta Valle Arroscia	0	0	0	1	0
Liguria	Antola E Tigullio	0	0	1	0	0
Liguria	Beigua E Unione Sol	0	0	1	0	0
Liguria	Val Di Vara	0	0	1	0	0
Lombardia	Valchiavenna	0	1	0	0	0
Lombardia	Valtellina	0	0	0	0	1
Marche	Appennino Basso Pesarese e Anconetano	0	0	0	1	0
Marche	Ascoli Piceno	0	0	0	1	0
Marche	Nuovo Maceratese	0	0	0	1	0
Molise	Alto Medio Sannio	1	0	0	0	0
Molise	Fortore	1	0	0	0	0
Molise	Mainarde	0	0	1	0	0
Molise	Matese	0	1	0	0	0
P.A. Trento	Tesino	0	0	1	0	0
Piemonte	Valle Bormida	0	0	0	1	0
Piemonte	Valle Ossola	0	0	1	0	0
Piemonte	Valli di Lanzo	0	0	1	0	0
Piemonte	Valli Maira e Grana	0	0	0	1	0
Puglia	Monti Dauni	1	0	0	0	0
Sardegna	Alta Marmilla	0	0	1	0	0
Sardegna	Gennargentu - Mandrolisai	1	0	0	0	0
Sicilia	Calatino	0	0	0	0	1
Sicilia	Nebrodi	1	0	0	0	0
Sicilia	Terre Sicane	0	0	0	0	1
Sicilia	Val Simeto	0	0	0	0	1
Toscana	Bisenzio-Mugello-Valdisieve	0	0	0	1	0
Toscana	Casentino-Valtiberina	0	0	0	1	0
Toscana	Garfagnana	0	0	1	0	0
Umbria	Nord-Est	0	0	0	1	0
Umbria	Sud-Ovest	1	0	0	0	0
Umbria	Valnerina	0	0	0	1	0
Veneto	Agordina	0	0	1	0	0
Veneto	Contratto di foce (senza Chioggia)	0	0	0	0	1
Veneto	Sappada	0	0	1	0	0
Veneto	Spettabile Reggenza	0	0	1	0	0

Fonte: Elaborazioni proprie su dati dell'Agenzia per la coesione territoriale

La popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa è bassa. Minimo il numero di luoghi della cultura.

Risulta basso sia il numero medio di sedi per istituto che è dato dal rapporto fra il numero delle sedi scolastiche e il numero di scuole, sia il numero di plessi. Sono pochi gli alunni per scuola ed è bassa la percentuale di alunni residenti nello stesso comune del plesso.

Fanno parte del Cluster 3 aree con una elevata quota di popolazione residente over 65 anni, sono i territori con una buona estensione di superficie boschiva. Alto è l'indice di specializzazione nel settore delle costruzioni, molto basso risulta il numero di imprese per 1000 abitanti. Si registra un elevato digital divide da rete fissa e da rete fissa e mobile. Segnale di una buona vocazione turistica è l'alto numero di posti letto e il tasso di ricettività. E' elevata la percentuale di classi col numero di alunni fino a 15, così come la percentuale di pluriclassi sul totale delle classi.

Il cluster 4 risulta molto simile al cluster 3, anche se è molto elevata la specializzazione nell'agricoltura. Cospicui sono il numero di imprese per 1000 abitanti e la percentuale di imprese straniere. Alto risulta il digital divide di rete fissa e rete fissa e mobile. Molto elevato è il numero di luoghi statali e non statali, fruibili e non fruibili. Alta risulta la percentuale di pluriclassi e di alunni con cittadinanza non italiana.

Tabella 3 – Centri di cluster standardizzati

Variabili	Cluster				
	1	2	3	4	5
Numero comuni	-0,4676	-0,4959	-0,4790	-0,4798	-0,5038
di cui: Aree Interne	-0,5735	-0,6220	-0,6020	-0,6023	-0,6437
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	-0,4899	-0,5859	-0,5512	-0,5984	-0,6266
Popolazione residente al 2011	-0,4222	-0,4380	-0,4368	-0,4357	-0,4181
di cui: Aree Interne	-0,5114	-0,5633	-0,5656	-0,5594	-0,4978
di cui: Aree Interne %	0,5178	0,6537	0,1353	0,3411	0,5083
Superficie totale in km2	-0,5773	-0,6227	-0,6136	-0,6053	-0,6134
Densità per km2	-0,3423	-0,5276	-0,5543	-0,5669	0,1259
Pct Popolazione di età 0-16 al 2011	-0,2407	0,0247	-0,9361	-0,6848	0,8921
Pct Popolazione di età 17-34 al 2011	0,6496	0,1992	-0,9257	-0,6268	0,9384
Pct Popolazione di età 65+ al 2011	0,1505	-0,5114	0,8941	0,9960	-0,9396
Pct stranieri residenti al 2011	-0,6510	-0,6045	-0,5114	1,1472	-0,7540
Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	-0,6929	-0,2001	-0,7277	-0,7120	0,3420
Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	0,8256	-0,8857	-1,0027	-0,2140	0,4153
Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	0,6291	-1,0852	-0,9569	0,0011	0,3872
Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	0,5045	-0,6040	-0,6369	-0,3893	0,7251
Pct di conduttori agricoli con et... fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	-0,3725	1,0389	0,7879	-0,1661	0,2445
Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-0,4093	0,1001	0,3165	-0,0146	1,0097
Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda (part time)	-0,1971	1,0930	-0,1648	0,0356	0,8594
Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	-0,3887	2,9371	-0,0343	0,3222	0,2139
Pct della superficie forestale	-0,2280	0,3302	0,9355	0,6180	-1,1765
Punteggio Z(Agricoltura)	0,9063	-0,4254	-0,3816	1,0110	-0,6442
Industria agro-alimentare	-0,2055	4,0407	-0,4730	0,2733	-0,0123
Agro-alimentare totale	0,7237	1,3012	-0,5376	1,0193	-0,5841
Agricoltura	0,9573	-0,3133	-0,4271	0,8889	-0,6725
Industria agro-alimentare	-0,0966	4,2715	-0,3974	0,0071	-0,0901
Agro-alimentare totale	0,8152	1,4966	-0,5467	0,8004	-0,6431
Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	-0,4194	-0,4749	-0,3804	0,0593	-0,6232
Attività manifatturiere	-0,5360	0,6551	-0,0736	1,0467	-0,8857
Energia, gas e acqua	0,7798	0,4319	-0,3284	-0,6864	0,5541
Costruzioni	0,6451	-0,3209	0,5962	0,2379	-0,0667
Commercio	0,8795	-0,9546	-0,2631	-0,6695	1,1216
Altri servizi	-0,3375	-0,1253	-0,0461	-1,0023	0,4161
Numero imprese per 1000 ab.	0,5693	-0,9725	-0,7989	0,9272	-0,4844
Tasso di crescita dello stock di imprese (anno 2013)	-0,2145	-0,6188	-0,4471	-0,3860	0,3934
% di imprese straniere	-0,5628	-0,1199	-0,1035	0,3583	-0,6484
% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	0,4762	-0,4890	-0,1705	-0,4521	0,5360
% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	-0,4258	-0,0873	-0,8270	-0,3970	0,1722
Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2	0,0927	0,4082	0,9037	0,6769	-0,5187

Variabili	Cluster				
	1	2	3	4	5
digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	0,0069	0,6375	0,9277	0,6097	-0,7100
Numero luoghi della cultura statali e non statali	-0,5379	-0,5646	-0,5620	-0,5261	-0,5534
Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	-0,5026	-0,5592	-0,5388	-0,4829	-0,5490
Numero visitatori	-0,3211	-0,3271	-0,3287	-0,3247	-0,3129
% visitatori paganti	-0,5552	0,0360	0,0232	-0,4558	-0,1660
Numero visitatori per 1000 abitanti	-0,2475	0,0440	-0,1850	-0,2093	0,2510
Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti	-0,4532	-0,1027	0,3402	-0,1512	-0,0523
Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	-0,0739	-0,2833	-0,6929	-0,6766	0,7748
Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	0,7483	0,1912	-0,2201	-0,5084	-0,2399
Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	-0,3967	-0,8301	-0,2443	0,2652	1,3975
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	0,9525	0,3391	-0,0155	-0,3104	0,3214
Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	1,0010	0,3673	0,0273	-0,2785	0,5176
Indicatore sintetico di accessibilità stradale dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	-0,7458	0,1476	0,5904	-0,1062	-0,1992
Numero di scuole	-0,4562	-0,4799	-0,4753	-0,4738	-0,4652
% comuni dotati di scuola primaria	0,4396	-0,4920	-0,4838	-0,6150	0,6664
N. medio alunni per scuola	-0,2817	-0,5773	-0,8012	-0,5892	1,0473
% alunni con cittadinanza non italiana	-0,6273	-0,5926	-0,4962	1,4928	-0,5830
% alunni residenti nello stesso comune della scuola	0,3449	-0,3498	-0,7583	-0,4535	0,7640
% classi con numero di alunni fino a 15	0,4944	0,5288	1,0054	0,3020	-0,7134
% pluriclassi su totale classi	-0,1464	-0,0957	0,5708	0,7854	-0,4519
% classi a tempo pieno	0,4084	-0,3429	-0,1705	-0,0172	-0,7043
Numero di scuole	-0,4501	-0,4928	-0,4888	-0,4845	-0,4722
% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	0,6614	-0,7723	-0,6880	-0,2628	1,0712
N. medio alunni per scuola	-0,5871	-0,2816	-0,7982	-0,5229	0,7749
% alunni con cittadinanza non italiana	-0,6187	-0,0884	-0,4306	1,5085	-0,6482
% alunni residenti nello stesso comune della scuola	0,5414	-1,3358	-0,8415	-0,4322	0,8288
% classi con numero di alunni fino a 15	0,4421	-0,1028	0,8073	0,5586	-0,5687

Fonte: Elaborazioni proprie su dati dell'Agenzia per la coesione territoriale

Del Cluster 5, quello che sembra presentare la migliore situazione, fanno parte aree con un numero di residenti più elevato, demograficamente più giovane, infatti la quota di popolazione dai 65 anni in su, risulta di molto inferiore agli altri clusters. E' uno dei pochi cluster in cui si registra una variazione percentuale di popolazione positiva. Di ridotte dimensioni è la superficie boschiva, trascurabile è il settore agroalimentare. Maggiormente specializzata in commercio ed altri servizi. Elevata risulta la popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa e rete fissa e mobile. Il numero di scuole risulta molto elevato, anche il numero di visitatori così come il numero di visitatori per 1.000 abitanti (Tab.2; Tab.3).

Nel cluster 1 c'è la totalità delle aree di Puglia, Basilicata e Campania, qualche area del Molise, della Sicilia e del Lazio completa il panorama. Nel cluster 2 sono presenti tre aree Dolomiti Friulane, Valchiavenna e Matese. L'altra forte caratterizzazione regionale è quella del cluster 4, lì si rintraccia un gran numero di aree dell'Italia centrale.

Lo studio di propone di rintracciare similitudini alle aree pugliesi al fine di programmare al meglio ed elaborare adeguate strategie d'intervento. Così, l'unica area individuata come pilota in Puglia sono i Monti Dauni che rientrano nel primo cluster. La situazione scolastica nel cluster è positiva, dal punto di vista demografico non si rileva invecchiamento elevato ma uno dei problemi più rilevanti sembra essere la perifericità e la distanza dai poli.

Un primo esempio che attraverso l'analisi dei clusters mostra simili caratteristiche è l'**Alta Irpinia**, nel quale preliminare di strategia si prevede, al fine di implementare i servizi, una presenza di plessi scolastici in tutti i comuni fino alla secondaria di primo grado, per la secondaria di II grado invece si vorrebbe intervenire attraverso l'attivazione di un tecnico agrario e un ripensamento dei percorsi tecnici e professionali.

Altro elemento che emerge è la formazione dei docenti, così come una programmazione e una gestione del TPL. Più in generale si ravvisa la necessità di un rafforzamento del collegamento tra il sistema dell'istruzione superiore e della formazione con i settori produttivi prioritari e/o strategici per lo sviluppo del territorio.

Anche nel preliminare di strategia relativa alla **Montagna Materana** si rilevano possibili interventi che vertono sugli stessi temi:

- edifici scolastici ristrutturati ed ecosostenibili

- formazione docenti di tutti gli ordini di scuola per la creazione di nuovi percorsi di insegnamento- apprendimento finalizzati a sviluppare le competenze chiave e di cittadinanza europea (Europa 2020);
 - erogazione offerta formativa ricca e differenziata rivolta ad alunni e studenti con creazione di nuovi ambienti di apprendimento, di laboratori multimediali, linguistici, tecno/artigianali, pittorici, musicali ecc;
 - progettare e realizzare percorsi di scambi internazionali rivolti a studenti da 11 a 19 anni con attività di studio e di stage;
 - analizzare bisogni sociali e professionali degli abitanti dell'area per superare il "knowledge divide" fra le categorie sociali;
 - organizzare corsi di informazione e formazione rispondenti ai bisogni suddetti e rivolti a persone di età diverse e professioni diverse finalizzati allo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza ed europee;
 - creare percorsi per superare il "digital divide" fra le categorie sociali;
 - creare "laboratori territoriali per l'occupabilità" (ai sensi dell'articolo 1, commi da 56 a 62, della legge 13 luglio 2015, n. 107 (c.d. "La Buona Scuola") che si propongono il coinvolgimento sia degli studenti inseriti nei percorsi formali di formazione, sia dei cosiddetti NEET (Not engaged in Education, Employment or Training) e finalizzati a favorire la conoscenza, l'inserimento e il reinserimento dei giovani della Montagna Materana nel mondo del lavoro mediante la valorizzazione delle specificità e delle vocazioni territoriali; attraverso questi laboratori (che prevedono acquisti di beni e attrezzature, spese per la progettazione, la formazione e così via) si favorirà l'apertura della scuola al territorio con la possibilità di utilizzo degli spazi al di fuori dell'orario scolastico e con percorsi in base alla vocazione produttiva, culturale e sociale della Montagna Materana;
 - in materia di alternanza scuola lavoro occorre: o definire le azioni tese ad incentivare le imprese a favorire l'ingresso degli alunni nelle loro realtà aziendali; o istituire un albo a cui far iscrivere le imprese che intendono ospitare gli alunni; o individuare strumenti agevolativi con beneficiari le imprese ospitanti gli alunni per far coprire i costi di gestione;
- A questo punto occorre osservare con attenzione la situazione pugliese e dell'area pilota dei Monti Dauni ed è ciò che si farà nei prossimi paragrafi.

4. Struttura dell'area interna dei Monti Dauni ed eventuale sviluppo.

L'area interna dei Monti Dauni si caratterizza come un'area di 59.307 abitanti e di 29 comuni. Le caratteristiche dell'area, a parte una forte disomogeneità dal punto di vista demografico, sono senz'altro le difficoltà d'accesso tra i vari comuni e una forte suddivisione tra area settentrionale ed area meridionale.

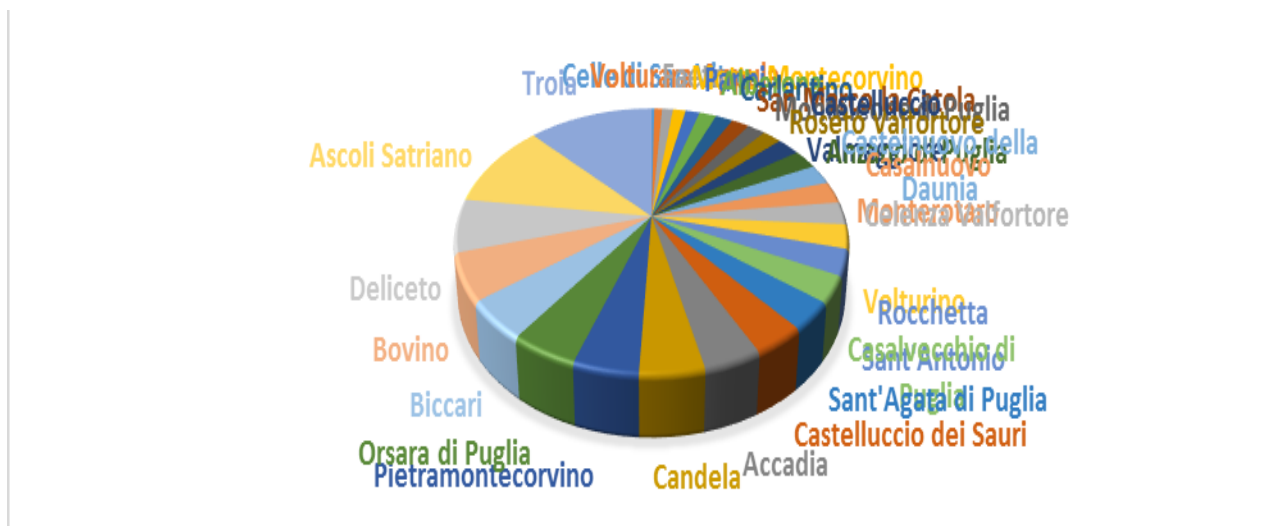
Tabella 4– Area dei Monti Dauni dal punto di vista demografico.

<i>Codice Comune</i>	<i>Comuni</i>	<i>Totale Maschi</i>	<i>Totale Femmine</i>	<i>Maschi+Femmine</i>
71019	Celle di San Vito	82	84	166
71061	Volturara Appula	205	249	454
71023	Faeto	306	332	638
71034	Motta Montecorvino	355	390	745
71037	Panni	393	427	820
71002	Alberona	478	510	988
71011	Carlantino	489	519	1008
71048	San Marco la Catola	496	534	1030
71032	Monteleone di Puglia	516	522	1038
71044	Roseto Valfortore	512	579	1091
71016	Castelluccio Valmaggiore	651	682	1333
71003	Anzano di Puglia	676	737	1413
71017	Castelnuovo della Daunia	704	755	1459
71013	Casalnuovo Monterotaro	764	825	1589
71018	Celenza Valfortore	796	840	1636
71062	Volturino	829	908	1737
71042	Rocchetta Sant'Antonio	915	966	1881

<i>Codice Comune</i>	<i>Comuni</i>	<i>Totale Maschi</i>	<i>Totale Femmine</i>	<i>Maschi+Femmine</i>
71014	Casalvecchio di Puglia	924	958	1882
71052	Sant'Agata di Puglia	977	1030	2007
71015	Castelluccio dei Sauri	1081	1083	2164
71001	Accadia	1162	1240	2402
71009	Candela	1320	1354	2674
71039	Pietramontecorvino	1297	1422	2719
71035	Orsara di Puglia	1369	1426	2795
71006	Biccari	1400	1432	2832
71007	Bovino	1628	1757	3385
71022	Deliceto	1901	1963	3864
71005	Ascoli Satriano	3146	3142	6288
71058	Troia	3531	3738	7269

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT

Figura 6 - Area dei Monti Dauni dal punto di vista demografico



Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT

Secondo gli studi relativi alle aree interne, se la quota di popolazione anziana e molto anziana (con più di 65 anni) sul totale della popolazione supera il 30 per cento, la popolazione si trova oltre un punto di “non ritorno demografico”, nel senso che non ha la capacità endogena di sopravvivere; soltanto una fortissima immigrazione dall'esterno dell'area può riavviare un processo di vitalità demografica. Nel caso dei Monti Dauni, mediamente si registra il 27% di popolazione anziana, con particolari concentrazioni a Panni, Volturara Appula e Celle San Vito.

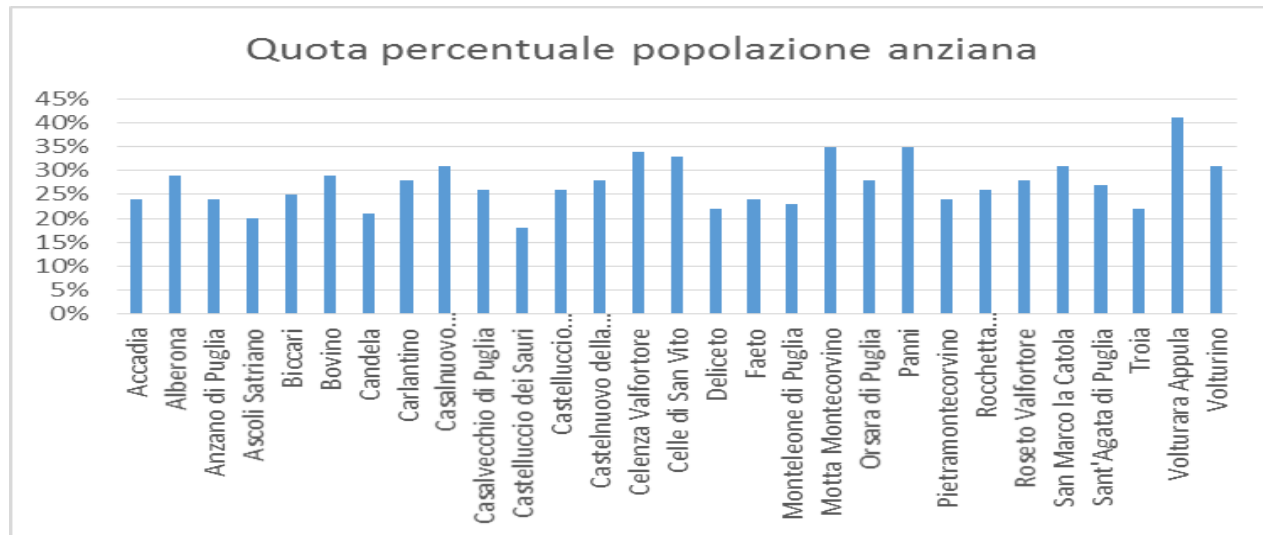
Tabella 5 – Area dei Monti Dauni dal punto di vista demografico.

<i>Comune</i>	<i>Popolazione anziana</i>	<i>Quota percentuale</i>
Accadia	569	24%
Alberona	291	29%
Anzano di Puglia	346	24%
Ascoli Satriano	1227	20%
Biccari	708	25%
Bovino	989	29%
Candela	553	21%
Carlantino	284	28%

<i>Comune</i>	<i>Popolazione anziana</i>	<i>Quota percentuale</i>
Casalnuovo Monterotaro	491	31%
Casalvecchio di Puglia	490	26%
Castelluccio dei Sauri	400	18%
Castelluccio Valmaggiore	345	26%
Castelnuovo della Daunia	402	28%
Celenza Valfortore	564	34%
Celle di San Vito	55	33%
Deliceto	868	22%
Faeto	150	24%
Monteleone di Puglia	234	23%
Motta Montecorvino	260	35%
Orsara di Puglia	781	28%
Panni	285	35%
Pietramontecorvino	654	24%
Rocchetta Sant'Antonio	496	26%
Roseto Valfortore	307	28%
San Marco la Catola	324	31%
Sant'Agata di Puglia	543	27%
Troia	1597	22%
Volturara Appula	184	41%
Volturino	531	31%

Fonte: Elaborazioni proprie su dati Agenzia per la Coesione Territoriale

Figura 7- Area dei Monti Dauni dal punto di vista demografico



Fonte: Elaborazioni proprie su dati Open Aree interne - Agenzia per la Coesione Territoriale

La strategia delle aree interne prevede due tipologie di sviluppo: intensivo ed estensivo. Con intensivo si fa riferimento a tutti quei cambiamenti che incrementano il benessere pro capite dei residenti, con sviluppo estensivo s'intende invece un'estensione sui processi produttivi (UVAL; 2014).

Tra gli elementi finalizzati ad aumentare il benessere nelle aree interne, rientra senz'altro l'accessibilità ai servizi essenziali, tra cui l'istruzione.

Di seguito una tabella in cui oltre alle dimensioni demografiche, si può osservare il numero di plessi.

Polverizzata appare l'offerta formativa del II ciclo, su nove plessi non si registra alcuna dirigenza, completamente sguarnita risulta l'area settentrionale dei Monti Dauni. L'istruzione del primo ciclo è garantita e diffusa. Di seguito la tabella con gli alunni che frequentano la scuola del I ciclo.

Tabella 6 – Residenti nei comuni su dati demo istat e mappa plessi primo e secondo ciclo con dirigenze

<i>Comuni</i>	<i>Totale Maschi</i>	<i>Totale Femmine</i>	<i>Maschi+ Femmine</i>	<i>Raggruppamento Plessi Primo ciclo per istituzione scolastica</i>	<i>Plessi secondo ciclo (non ci sono istituzioni autonome)</i>	<i>Sede di dirigenza /reggenza primo ciclo</i>
Celle di San Vito	82	84	166			
Volturara Appula	205	249	454			
Faeto	306	332	638	b		
Motta Montecorvino	355	390	745	d		
Panni	393	427	820	f		
Alberona	478	510	988	c		
Carlantino	489	519	1008	d		
San Marco la Catola	496	534	1030	d		
Monteleone di Puglia	516	522	1038	g		
Roseto Valfortore	512	579	1091	c		
Castelluccio Valmaggiore	651	682	1333	b		
Anzano di Puglia	676	737	1413	g		
Castelnuovo della Daunia	704	755	1459	a		
Casalnuovo Monterotaro	764	825	1589	a		a
Celenza Valfortore	796	840	1636	d		d
Volturino	829	908	1737	d		
Rocchetta Sant'Antonio	915	966	1881	e		
Casalvecchio di Puglia	924	958	1882	a		
Sant'Agata di Puglia	977	1030	2007	g	x	
Castelluccio dei Sauri	1081	1083	2164	f		
Accadia	1162	1240	2402	g	x	g
Candela	1320	1354	2674	e		e
Pietramontecorvino	1297	1422	2719	a		
Orsara di Puglia	1369	1426	2795	b		
Biccari	1400	1432	2832	c		c
Bovino	1628	1757	3385	f	x	f
Deliceto	1901	1963	3864	h	x	h
Ascoli Satriano	3146	3142	6288	x	x	x
Troia	3531	3738	7269	b	x	b

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ORSIF Puglia.

La tabella a doppia entrata (Tab. 8) evidenzia come ben 452 su 577 ragazzi (78,3%) che hanno frequentato la scuola sec. di I grado in un comune dei Monti Dauni abbiano scelto di iscriversi al primo anno di secondaria di I grado in un comune diverso. E' importante sottolineare che questi dati si riferiscono solo a coloro che si iscrivono al primo anno di corso della scuola superiore, dunque questo elemento potenzia l'ipotesi che un'unica scuola secondaria di II grado potrebbe avere dei numeri adeguati per consolidarsi negli anni.

Con un'altissima probabilità, i numeri che in tabella sono riportati, pur essendo riferiti agli alunni che hanno frequentato la scuola nel comune e non ai residenti nel comune, possono intendersi come dati riguardanti ragazzi residenti nello stesso comune. Tale ipotesi deriva dal fatto che attualmente c'è un plesso di scuola media per ogni comune dell'area, eccetto a Celle (che ha meno di 200 abitanti) e a Volturara Appula (non c'è sec. di I grado) e considerando le caratteristiche dei comuni in questione, eccetto in casi eccezionali, si presume che i residenti frequentino i gradi d'istruzione del primo ciclo nel comune di residenza.

Dei 452 alunni, il 46% frequenta nel comune di Foggia e il 29% nel comune di Lucera (Fig.8). Probabilmente la qualità più elevata dei collegamenti e la possibilità di ammortizzare i tempi di viaggio, porta spesso i residenti a scegliere una scuola al di fuori dei 29 comuni, perché ci metterebbero più tempo a raggiungere uno dei comuni interni all'area che non Foggia o Lucera. Importante tuttavia si ritiene la formazione di un'unica scuola secondaria di II grado, che vada a configurarsi come ulteriore elemento identitario che protegge la "biodiversità" dell'area al suo interno e favorisce una mobilità tra i 29 comuni e non all'esterno.

Tabella 7 - I ciclo, alunni 2015/2016

<i>Comune ist. Rif.</i>	<i>Comune plesso</i>	<i>Somma di Totale Alunni</i>
Accadia		587
Accadia	Accadia	231
Accadia	Anzano Di Puglia	86
Accadia	Monteleone Di Puglia	85
Accadia	Sant'agata Di Puglia	185
Ascoli Satriano		614
Ascoli Satriano	Ascoli Satriano	614
Biccari		420
Biccari	Alberona	52
Biccari	Biccari	260
Biccari	Roseto Valfortore	108
Bovino		550
Bovino	Bovino	276
Bovino	Castelluccio De' Sauri	207
Bovino	Panni	67
Candela		406
Candela	Candela	252
Candela	Rocchetta Sant'antonio	154
Casalnuovo Monterotaro		705
Casalnuovo Monterotaro	Casalnuovo Monterotaro	146
Casalnuovo Monterotaro	Casalvecchio Di Puglia	152
Casalnuovo Monterotaro	Castelnuovo Della Daunia	134
Casalnuovo Monterotaro	Pietramontecorvino	273
Celenza Valfortore		480
Celenza Valfortore	Carlantino	81
Celenza Valfortore	Celenza Valfortore	115
Celenza Valfortore	Motta Montecorvino	51
Celenza Valfortore	San Marco La Catola	75
Celenza Valfortore	Volturino	158
Deliceto		394
Deliceto	Deliceto	394
Troia		1056
Troia	Castelluccio Valmaggione	117
Troia	Faeto	72
Troia	Orsara Di Puglia	178
Troia	Troia	689

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ORSIF Puglia.

Gli alunni di Casalnuovo, Casalvecchio e Castelnuovo frequentano la scuola superiore a Torremaggiore che dista ca. 25 min. E' curioso anche lo spostamento in scuole del Molise, della Campania e della Basilicata, ovviamente per vicinanza territoriale, in particolare da Celenza e San Marco La Catola gli studenti frequentano la scuola in Molise, a Campobasso. In Campania, da Anzano e da Monteleone principalmente, gli studenti scelgono Avellino, Ariano Irpino, Grottaminarda, Lacedonia, Vallata. Esiguo è il numero di studenti in Basilicata, Lazio ed Emilia Romagna. Risulta tuttavia interessante che per la secondaria di II grado possa esserci la scelta di istituti così lontani, che fa presumere anche un possibile trasferimento della famiglie. Il totale degli alunni che si iscriveranno al primo anno di scuola secondaria di II grado complessivamente è 577, i residenti nelle aree interne dell'età di 14 anni attualmente sono 547, dunque il dato è perfettamente in linea (possono esserci anticipatori, qualcuno che al primo Gennaio aveva ancora 13 anni o qualcuno che ha già 15 anni d'età).

Un'altra ipotesi che farebbe capire l'importanza di una scuola che possa trattenere i residenti, la si può fare sempre con i numeri attuali, considerando che attualmente i residenti sono 2.965, ca. 2.312 alunni se le percentuali fossero valide dal primo al quinto anno, potrebbero nel 2016-17 frequentare la scuola in un comune diverso dall'area dei Monti Dauni. Ebbene, basterebbe trattenerne anche solo la metà, prima e possibilmente dopo il diploma per poter arricchire di molto la terra in questione sotto il profilo demografico.

Tabella 8 - Comuni delle scuole secondarie di II grado scelte dagli alunni per l'iscrizione al primo anno - a.s. 2016-17

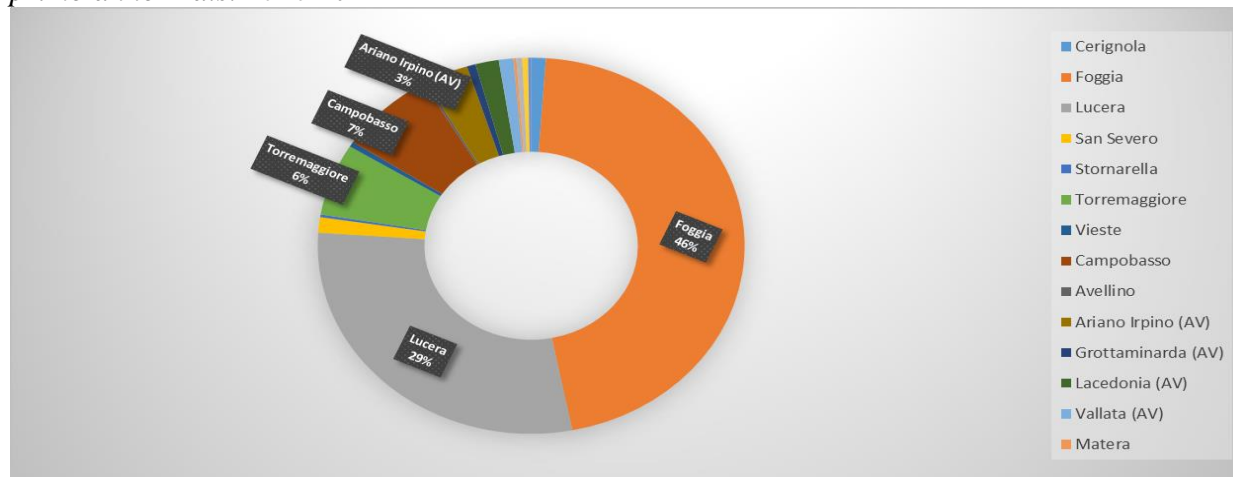
			Puglia														Molis e	Campania					Basilicata	Lazi o	Emilia Romagna			
	Comune scuola secondaria I grado	Note	Accadia	Ascoli Satriano	Bovino	Candela	Cerignola	Deliceto	Foggia	Lucera	San Severo	Sant'Agata Di Puglia	Stornarella	Torremaggiore	Troia	Vieste	Campobasso	Avellino	Ariano Irpino (AV)	Grottamare (AV)	Lacedonia (AV)	Vallata (AV)	Matera	Potenza	Roma	Bologna	Totale	
Comuni dei Monti Dauni Settentrionali	Alberona									4	1																	5
	Biccari									35																		35
	Carlantino									4							7											11
	Casalnuovo Monterotaro									1				11										1				14
	Casalvecchio di Puglia									8	3			11											1			22
	Castelnuovo della Daunia									5				6														11
	Celenza Valfortore									4							10											14
	Motta Montecorvino									2	7																	9
	Pietramontecorvino									5	22																	27
	Roseto Valfortore									7							1											8
	San Marco la Catola									1								13										14
	Volturara Appula	Nessuna Classe																										0
	Volturino									4	9	2						3										
Comuni dei Monti Dauni Meridionali	Accadia		14		5				2	6		5								2								34
	Anzano di Puglia											1								2	3	2	5					13
	Ascoli Satriano			22	1		2		27			5	1					1										59
	Bovino				15			2	13	4																		32
	Candela					15	2		14												2				2			35
	Castelluccio dei Sauri								16																			16
	Castelluccio Valmaggiore								7	8						1												16
	Celle di San Vito	Nessuna Scuola																										0
	Deliceto				5			10	25	2																		42
	Faeto								2	4																		6
	Monteleone di Puglia																			9								9
	Orsara di Puglia								19											2								21
	Panni				1				4																			5
	Rocchetta Sant'Antonio					1	1		5												4						1	12
	Sant'Agata di Puglia		4						9			8																21
	Troia								49	7						11										1		68
				18	22	27	16	5	12	20	13	2	6	19	1	28	11	2	33	1	15	3	8	5	1	2	2	1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione in Puglia, su datiUSR.

Legenda:

	Interno all'area
	Esterno all'area

Figura 8 - Comuni delle scuole secondarie di II grado scelte dagli alunni per l'iscrizione al primo anno - a.s. 2016-17



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione in Puglia, datiUSR.

Dopo avere effettuato un'analisi dei punti di forza e punti di debolezza dell'area, sono state enucleate le caratteristiche che costituiscono il potenziale inespresso e da declinare attraverso l'istruzione. La terra e il legame con essa, con il settore agroalimentare e col patrimonio boschivo, il turismo potenziale, l'enogastronomia e le tradizioni, le isole linguistiche franco provenzali, il patrimonio storico-artistico fanno dei Monti Dauni un luogo magico che, probabilmente proprio grazie alle ostruite vie d'accesso, alla scarsa possibilità di mobilità, hanno consentito all'area di conservare un forte senso identitario. La lingua è solo uno dei tanti elementi che in tal senso ben rappresenta il patrimonio culturale rimasto intatto.

In effetti si possono osservare moltissimi denominatori comuni rispetto ai preliminari di strategia create per l'Alta Irpinia e per la Montagna Materana. Chiaramente, come anche evidenziato nelle altre strategie d'area, se dal punto di vista quantitativo sarà necessario implementare l'offerta formativa secondaria di II grado, legandola ai succitati elementi strategici, d'altro canto, grande rilievo si dovrebbe dare anche gli aspetti qualitativi. E' importante infatti legare i più giovani al territorio facendoli sentire radicati ad esso e non facendo vivere l'area come se fosse una situazione da cui è difficile uscire. Stessa attenzione ai punti identitari si è verificato esser presente nei preliminari di strategia presi in considerazione.

Ovviamente la scuola è uno dei tanti elementi che va integrato con i trasporti in primis per poter permettere ai tanti giovani che evidentemente scelgono di andare fuori, di avere la possibilità di scegliere all'interno dell'area l'offerta formativa più adatta. Un importante contributo viene dalla legge 107 e dalle Linee Guida Buona Scuola per Aree Interne grazie alle quali sarebbe possibile ipotizzare un potenziamento, seppur minimo di organico, l'apertura delle scuole in orari extrascolastici, servizi di trasporto dedicati che facciano muovere agevolmente nell'area. Inoltre, in termini di offerta formativa, la Buona Scuola parla anche dell'opportunità di aprire dei percorsi ITS che rappresentano un'alternativa valida all'università e che significherebbe dare in loco un'offerta formativa post diploma.

Si nota anche nelle altre bozze di strategia una certa attenzione ad interventi utili per la prosecuzione oltre il percorso d'istruzione e formazione.

I dati riguardanti le aree interne disponibili sul sito dell' Agenzia per la Coesione Territoriale sono relativi alle aree interne pilota, pertanto se pure si volesse estendere il metodo sulle altre aree, non sarebbero disponibili i dati aggregati. Si è scelto di effettuare pertanto un'altra cluster analysis esattamente con lo stesso metodo su base comunale.

Tra i dati rintracciati, ritenendo la scelta della strategia delle aree interne, un elemento sperimentale che deve essere poi inserito nei vari contesti territoriali, si sono individuati per mezzo di tecniche di clustering, i casi più simili tra loro per poter operare in modo adeguato e mutuare delle buone pratiche in alcuni casi adottate. Unità di base presa in considerazione sono i comuni che vengono classificati come aree interne e che sono distinti in tre livelli: intermedi, periferici e ultraperiferici. In tabella 9 si riportano le variabili oggetto d'analisi dopo la standardizzazione.

Tabella 9- Variabili tenutesi in considerazione per l'analisi.

<i>Variabili standardizzate</i>
Densità x Km2
Popolazione residente 2011
Superficie totale in Km2
Superficie Agricola Utilizzata NO_M
Digital divide rfm
Scuola dell'infanzia
Scuola primaria
Scuola secondaria di primo grado
Scuola secondaria di secondo grado
Quota anziani 11
Posti res per 1000 anziani
N. Stazione totale
Occupati Agricoli Cens. 01
Addetti ai Servizi Cens 01
Addetti al manifatturiero Cens 01

Fonte: Elaborazioni proprie su dati Open Aree interne - Agenzia per la Coesione Territoriale

L'adozione di alcune variabili piuttosto che di altre per la clusterizzazione è dipesa non solo dalla fonte di dati disponibile, ma è anche frutto di una scelta basata sulla significatività di alcune variabili per il raggiungimento dell'obiettivo. Con questa cluster analysis si vuol registrare lo stato dell'arte e comprendere se e quali possano essere eventualmente i margini di sviluppo dei comuni facenti parte delle aree interne. Alle variabili demografiche, che si considerano determinanti anche eventualmente per il successivo sviluppo dell'area stessa dopo gli interventi contemplati nella strategia delle aree interne, si sono aggiunte variabili legate ai servizi, fondamentalmente alla scuola.

Lo studio, pertanto, potrebbe fornire informazioni utili per la diffusione di buone pratiche legate per lo sviluppo delle aree interne, per mezzo dei cluster possono essere dunque identificati casi molto simili e verificare nei documenti relativi alle bozze di strategia e al preliminare di strategia se alcuni interventi possano essere adatti anche ad alcuni contesti pugliesi che potrebbero rientrare nella SNAI.

Tabella 10 – Centri dei cluster finali

Centri dei cluster finali					
	Cluster 1 (8 com)	2 (2727 com)	3 (98 com)	4 (61 com)	5 (1291 com)
Punteggio Z(DENSITA_X_KM2)	14,19804	-,19658	1,36698	-,13106	,22969
Punteggio Z(Pop_res_2011)	,67133	-,38053	4,84518	-,38943	,45024
Sup_tot_Km2	-,86473	-,32157	1,77977	-,43831	,57023
SAU_NO_M	-,63831	-,33431	1,89765	-,43078	,58643
Punteggio Z(DIGITAL_DIVIDE_RFM)	-,78374	,28848	-,68340	,45853	-,57430
Punteggio Z(SCUOLA_DELL_INFANZIA)	,31037	-,36799	4,61200	-,43575	,44588
Punteggio Z(SCUOLA_PRIMARIA)	,55596	-,33805	4,38766	-,40960	,39691
Punteggio Z (SCUOLA_SECONDIRIA_DI_PRIMO_GRADO)	,09897	-,37818	3,38670	-,65823	,57223
Punteggio Z(SCUOLA_SECONDIRIA_DI_SECONDO_GRA)	-,24797	-,22083	3,51212	-,24797	,21311
Punteggio Z(QUOTA_ANZ_11)	-,54863	,26272	-,92675	,40831	-,50049
POSTI_RES_X_1000_ANZIANI	-,24031	-,13127	-,14183	6,23787	-,00521
Punteggio Z(N_STAZ_TOTALE)	-,34928	-,24082	1,66985	-,14000	,39072
Punteggio Z(OCC_AGR_CENS_01)	-,20390	-,32356	3,49271	-,40960	,43895
Punteggio Z(ADD_SERVIZI_CENS_01)	1,28552	-,26928	3,77139	-,24982	,28635
Punteggio Z(ADD_MAN_CENS_01)	-,09188	-,23932	2,87656	-,23676	,29892

Fonte: Elaborazioni proprie su dati Agenzia per la Coesione Territoriale

Nel cluster 1 sono presenti solo otto comuni, trattasi del cluster meno consistente dal punto di vista numerico. I comuni in esso presenti sono di piccole dimensioni e la densità per km² risulta molto elevata, la superficie non è molto ampia e anche la superficie agricola utilizzata. Il digital divide per rete fissa e mobile è basso, le scuole di tutti gli ordini e gradi sono presenti dall'infanzia alla secondaria di primo grado, manca invece la secondaria di II grado, tipologia d'istruzione che non può essere attivata laddove non vi sia un numero sufficiente di studenti. Gli anziani non rappresentano una fascia importante della popolazione. I comuni in questione risultano scarsamente raggiungibili, si registra un buon numero di addetti ai servizi, pertanto si presume che la vocazione di quei territori sia prettamente riguardante il terziario. Effettivamente osservando i comuni che ne fanno parte si può ben comprendere i motivi per cui nel cluster risulta un numero così alto di addetti ai servizi, ne fanno parte ad esempio Capri, Ischia e Gardini di Naxos, comuni fortemente legati al turismo, classificati come intermedi e periferici. Maggiormente rappresentata nel cluster risulta la Campania.

Il cluster 2 consta di 2.727 comuni che si possono definire in una situazione di forte carenza dei servizi essenziali. Le scuole risultano poche in tutti gli ordini e gradi, la quota di anziani risulta mediamente elevata. Basso è il numero di stazioni, così come il numero di occupati in agricoltura, nei servizi e nella manifattura. Abbastanza alto risulta il digital divide. Significativa è la percentuale di anziani. Il maggior numero dei comuni classificabili come aree interne di Valle d'Aosta, Liguria, Molise, Piemonte e Friuli sono collocati in questo cluster.

Il cluster 3 risulta costituito da 98 comuni, in questo gruppo si registra il numero più elevato di residenti e grande estensione in km² e di Superficie Agricola Utilizzata. Anche l'offerta d'istruzione risulta molto alta,

sono presenti in maniera significativa tutti gli ordini e gradi scolastici, ricca è anche l'offerta di scuola secondaria di II grado. In questo cluster, che va configurandosi come il gruppo di comuni nelle migliori condizioni, si registra la più bassa quota di anziani, pertanto dal punto di vista demografico trattasi delle condizioni migliori e di una struttura per età decisamente più giovane. Il numero di stazioni è molto elevato, trattasi dunque dei comuni maggiormente raggiungibili. Gli occupati in agricoltura e gli addetti ai servizi e alla manifattura risultano molto elevati. Si presume che si tratti di aree altamente sviluppate. Il digital divide è basso. I comuni del cluster 3 sono classificati in 73 casi nelle aree intermedie, in 24 casi nelle aree periferiche e in un solo caso nelle aree ultraperiferiche, questo elemento non è trascurabile. Le regioni in cui sono maggiormente collocati sono: il 5% dei comuni definiti come aree interne del Lazio, il 10% della Puglia e l'11% della Sicilia.

Nel cluster 4 si rintracciano 61 comuni, il digital divide risulta molto elevato ed è alta anche la quota di popolazione anziana sul totale della popolazione. Anche i posti nelle residenze per anziani risultano molto elevati. La densità abitativa è bassa così come il numero dei residenti, come la superficie totale per km2 e la SAU. Il maggior numero di comuni del cluster si trovano in Lombardia, Piemonte e Trentino Alto Adige.

Il numero di scuole è bassissimo, pressoché inesistente. Tra tutti i cluster sembra essere quello in condizioni più problematiche assieme al cluster 2. Si presume siano comuni non molto sviluppati: non risulta un elevato numero di addetti o di occupati in nessuno dei tre settori (primario, secondario e terziario).

Nel cluster 5 sono presenti 1.291 comuni in una situazione media, abbastanza estesi come superficie, presentano un sufficiente numero di scuole fino al secondo grado. Il numero di stazioni è mediamente elevato, così come il numero di occupati. Qui sono presenti ca. il 61% dei comuni interni pugliesi.

Tabella 11 – Numero di comuni e percentuale di comuni presenti in ogni cluster

	Cluster										Totale comuni classificati come aree interne
	1 (v.a.)	1 (%)	2 (v.a.)	2 (%)	3 (v.a.)	3 (%)	4 (v.a.)	4 (%)	5 (v.a.)	5 (%)	
Abruzzo	0	0,00	190	82,61	5	2,17	1	0,43	34	14,78	230
Basilicata	0	0,00	64	50,79	2	1,59	0	0,00	60	47,62	126
Calabria	0	0,00	190	58,10	8	2,45	0	0,00	129	39,45	327
Campania	5	1,85	168	62,22	4	1,48	0	0,00	93	34,44	270
Emilia-Romagna	0	0,00	77	52,74	1	0,68	0	0,00	68	46,58	146
Friuli-Venezia Giulia	0	0,00	71	82,56	0	0,00	2	2,33	13	15,12	86
Lazio	0	0,00	181	62,41	15	5,17	3	1,03	91	31,38	290
Liguria	0	0,00	94	91,26	0	0,00	3	2,91	6	5,83	103
Lombardia	1	0,20	383	75,10	2	0,39	21	4,12	103	20,20	510
Marche	0	0,00	76	71,70	0	0,00	0	0,00	30	28,30	106
Molise	0	0,00	90	82,57	1	0,92	0	0,00	18	16,51	109
Piemonte	0	0,00	399	86,93	0	0,00	17	3,70	43	9,37	459
Puglia	0	0,00	40	28,57	14	10,00	0	0,00	86	61,43	140
Sardegna	0	0,00	177	55,66	2	0,63	1	0,31	138	43,40	318
Sicilia	1	0,34	99	34,02	33	11,34	0	0,00	158	54,30	291
Toscana	0	0,00	61	48,03	0	0,00	1	0,79	65	51,18	127
Trentino-Alto Adige	1	0,39	189	74,41	1	0,39	9	3,54	54	21,26	254
Umbria	0	0,00	32	56,14	3	5,26	0	0,00	22	38,60	57
Valle d'Aosta	0	0,00	42	95,45	0	0,00	0	0,00	2	4,55	44
Veneto	0	0,00	104	54,17	7	3,65	3	1,56	78	40,63	192
Totale complessivo	8	0,19	2727	65,16	98	2,34	61	1,46	1291	30,85	4185

Fonte: Elaborazioni proprie su dati Agenzia per la Coesione Territoriale

E' molto interessante notare come dal punto di vista pugliese i comuni che ricadono nel cluster due, quello che versa in condizioni più problematiche sono in provincia di Foggia, comprendendo in larga parte molti dei 29 comuni che rientrano nell'area dei Monti Dauni, prima area pilota facente parte della SNAI e comprendono l'area di Lecce, tra cui sono presenti i comuni che sono stati individuati come probabili prossimi candidati ad area da far rientrare nella SNAI. Nel cluster 3, si è verificato che non sono presenti in alcun modo i comuni facenti parte dell'area dei Monti Dauni. Buona parte di questi sono invece presenti nel cluster 5, dunque risultano in una situazione intermedia, con essi si rintracciano anche molti dei comuni in un'altra area tra le possibili candidate alla strategia delle aree interne: l'area garganica.

Il fatto stesso che nel cluster 2 siano presenti solo comuni della provincia di Foggia e di Lecce, fa pensare che bisognerebbe riflettere, dopo l'intervento in provincia di Foggia, sul supporto delle aree interne presenti in provincia di Lecce le quali risultano, per quanto riguarda l'area del capo di leuca, in parte collocate nel secondo cluster e in parte nel quinto, situazione simile a quella dei Monti Dauni (Tab. 13) in cui una parte dei comuni, quelli maggiormente serviti risultano nel cluster 5 e sono utili a far da traino ai comuni molto svantaggiati presenti nel cluster 2.

Tabella 12 – Comuni pugliesi all'interno dei clusters (non sono presenti comuni pugliesi nel cluster 1 e 4)

<i>Comuni pugliesi nel cluster 2</i>	<i>Comuni pugliesi nel cluster 3</i>	<i>Comuni pugliesi nel cluster 5</i>
Foggia Accadia Alberona Anzano di Puglia Carlantino Casalnuovo Monterotaro Casalvecchio di Puglia Castelluccio Valmaggiore Castelnuovo della Daunia Celenza Valfortore Celle di San Vito Faeto Isole Tremiti Monteleone di Puglia Motta Montecorvino Panni Roseto Valfortore San Marco la Catola Vulturara Appula Lecce Bagnolo del Salento Botrugno Cannole Castrignano de' Greci Castro Diso Giuggianello Giurdignano Melpignano Montesano Salentino Morciano di Leuca Nociglia Ortelle Palmariggi Patù Salve San Cassiano Sanarica Santa Cesarea Terme Seclì Spongano Surano	Bari Altamura Gravina in Puglia Rutigliano Terlizzi Foggia Manfredonia Orta Nova San Giovanni Rotondo San Nicandro Garganico Lecce Casarano Galatina Gallipoli Nardò Tricase Taranto Ginosa	Bari Grumo Appula Poggiorsini Toritto Barletta-Andria-Trani Minervino Murge Spinazzola Brindisi Erchie San Donaci San Pancrazio Salentino Foggia Ascoli Satriano Biccari Bovino Cagnano Varano Candela Carpino Castelluccio dei Sauri Chieuti Deliceto Ischitella Lesina Mattinata Monte Sant'Angelo Ordona Orsara di Puglia Peschici Pietramontecorvino Rignano Garganico Rocchetta Sant'Antonio Rodi Garganico San Marco in Lamis San Paolo di Civitate Sant'Agata di Puglia Serracapriola Troia Vico del Gargano Vieste Vulturino Zapponeta Lecce Acquarica del Capo Alessano Alezio Alliste Andrano Aradeo Carpignano Salentino Castrignano del Capo Collepasso

		Corigliano d'Otranto Corsano Cursi Cutrofiano Gagliano del Capo Galatone Guagnano Maglie Martano Matino Melendugno Melissano Miggiano Minervino di Lecce Muro Leccese Neviano Otranto Parabita Poggiardo Porto Cesareo Presicce Racale Ruffano Salice Salentino Sannicola Scorrano Sogliano Cavour Specchia Supersano Taurisano Taviano Tiggiano Tuglie Ugento Uggiano la Chiesa Veglie Taranto Avetrana Lizzano Maruggio Torricella
--	--	---

Fonte: Elaborazioni proprie su dati Agenzia per la Coesione Territoriale

La Montagna materana appare anche in questo caso come molto vicina all'area dei Monti Dauni, sono anch'essi quasi tutti nel cluster 2 eccetto Stigliano e San Mauro Forte che risultano nel quinto cluster.

Tabella 13 – Comuni dei Monti Dauni per cluster.

<i>Comuni</i>	<i>Cluster</i>	<i>Comuni</i>	<i>Cluster</i>
Celle di San Vito	(Clu 2)	Volturino	(Clu 5)
Volturara Appula	(Clu 2)	Rocchetta Sant'Antonio	(Clu 5)
Faeto	(Clu 2)	Casalvecchio di Puglia	(Clu 2)
Motta Montecorvino	(Clu 2)	Sant'Agata di Puglia	(Clu 5)
Panni	(Clu 2)	Castelluccio dei Sauri	(Clu 5)
Alberona	(Clu 2)	Accadia	(Clu 2)
Carlantino	(Clu 2)	Candela	(Clu 5)
San Marco la Catola	(Clu 2)	Pietramontecorvino	(Clu 5)
Monteleone di Puglia	(Clu 2)	Orsara di Puglia	(Clu 5)
Roseto Valfortore	(Clu 2)	Biccari	(Clu 5)
Castelluccio Valmaggiore	(Clu 2)	Bovino	(Clu 5)
Anzano di Puglia	(Clu 2)	Deliceto	(Clu 5)
Castelnuovo della Daunia	(Clu 2)	Ascoli Satriano	(Clu 5)
Casalnuovo Monterotaro	(Clu 2)	Troia	(Clu 5)
Celenza Valfortore	(Clu 2)		

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT

5. CONCLUSIONI

Il lavoro consta di una prima cluster analysis in cui vengono raggruppate le aree pilota con caratteristiche simili, al fine di comprendere se dal punto di vista degli interventi sull'istruzione si verificano le stesse problematiche e si prospettino soluzioni simili. Il confronto può essere molto utile anche al fine di mutuare buone pratiche.

Si è pertanto effettuata una descrizione dello stato dell'arte dell'istruzione nell'area pilota pugliese "Monti Dauni", considerando anche che l'implementazione di opportunità d'istruzione potrebbero far da freno al continuo calo demografico. D'altra parte bisogna sottolineare che negli anni l'ormai nota contrazione dei fondi anche per le scuole ha portato ovviamente ad una logica sempre più di riduzione delle dirigenze o delle autonomie scolastiche, pertanto già in questo senso, la programmazione in aree come questa risulta particolarmente complessa. Le analisi hanno comunque rilevato un importante pendolarismo dei residenti dell'area per gli studi superiori di II grado, i tempi di spostamento si presume che possano impattare fortemente sugli esiti e sulla motivazione e potrebbero anche essere il preludio di una scelta di spostamento post diploma. L'idea dunque è che se solo una percentuale del 30-40% dei ragazzi che vanno fuori dal paese, riuscisse a non spostarsi in zone limitrofe e rimanesse sui Monti Dauni per frequentare la scuola superiore, già solo questo basterebbe a dare un'immagine più vitale del paese che gioverebbe in primis agli stessi residenti. D'altro canto riuscire a trattenere la stessa percentuale di giovani oltre il diploma grazie alla presenza di offerte formative che li aiutino a rimanere dove sono nati per fare impresa, sarebbe una bellissima opportunità di contrastare il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione, di favorire l'aumento del TFR e della natalità.

Per mezzo della seconda cluster analysis che prende in considerazione il livello comunale, si è compreso che le variabili prese in considerazione, accomunano i comuni del capo di Leuca ai comuni dei Monti Dauni, potrebbe essere pertanto quella leccese un'area su cui lavorare dopo aver terminato la prima sperimentazione.

Bibliografia

- UVAL (2014), Analisi, Studi, Documenti e Metodo, Strategia Nazionale Aree Interne, definizione, obiettivi, strumenti e governance 2014, n.31, Materiali UVAL.
- DPS (2014), Accordo di Partenariato 2014-2020 Strategia Nazionale Aree Interne, definizione, obiettivi, strumenti e governance.
- De Vincenti C. (2015), Relazione annuale sulla strategia nazionale per le aree interne, Relazione presentata al CIPE, 23 Giugno 2015.
- Fondazione Anci (2015), I comuni della strategia nazionale delle aree interne, IFEL.
- Lucatelli S. (2016), Strategia Nazionale per le Aree Interne: un punto a due anni dal lancio della Strategia, Agriregionieuropa anno 12 n°45, Giu 2016.
- Strategia Nazionale delle Aree Interne (2015), schema, risultati attesi, indicatori di risultato e azioni.

ABSTRACT IN INGLESE

The “National Strategy for Internal Areas” identifies a set of project-areas, local inter-municipal systems significantly distant from essential services and includes intermediate, remote and very remote countries.

The more remote rural areas, deprived of service such as education, mobility and healthcare, have gone through a period of abandonment in favour of urban areas. These ‘Internal Areas’ are defined as areas because are too far from centres offering such services. Furthermore, in these countries there has been a demographic decline and a rise in degradation.

Cluster analysis aims to group similar areas and shows that Monti Dauni (the first area selected in Puglia) is similar to Alta Irpinia and Montagna Materana. Analysis highlights the common elements in education systems.

Moreover the paper describes the educational environment of Monti Dauni and outlines the main actions to develop strategies for managing educational facilities to improve education and expand learning opportunities.

The second analysis of clusters regroups countries on the basis of demographic and socio-economic indicators, the resultant clusters comprehend the Monti Dauni area and the countries situated in the South of Salento another area that could be selected for National Strategy for Internal Areas.